



Banche, dal 2015 spariti 129 sportelli

Le Rurali ne hanno chiusi 72. Ma il gruppo Ccb ha creato 400 posti

NICOLA MASCHIO

Sempre meno banche sul territorio. Dal 2015 al 2022 il totale degli sportelli in Trentino è diminuito del 25%, passando da 505 a 376 (-129). Per quanto riguarda solo le casse rurali invece, il calo è stato di 72 sportelli (12%), con il numero complessivo passato da 365 a 293. Peggiora anche l'occupazione, che in provincia è scesa dai 3.209 addetti del 2015 ai 2.791 dell'anno scorso: 418 in meno, anche se Cassa Centrale Banca ha creato 400 nuovi posti di lavoro.



CREDITO

I dati emersi al convegno della Fabi. Il segretario Domenico Mazzucchi: «È in atto una trasformazione generale del settore, accelerata dalla pandemia»

Fusione tra Cassa di Trento e Rurale Novella Alta Val di Non: «Abbiamo chiesto alle due Casse Rurali un incontro urgente affinché ci venga spiegato nel dettaglio il progetto»

Banche, sette anni di tagli in Trentino

*Sportelli ridotti del 25% e 418 addetti in meno
Riduzione mitigata da Ccb, con 400 occupati*

NICOLA MASCHIO

Accesso al credito e presenza sul territorio. Due elementi fondamentali per un sistema, quello bancario, che sta faticando non poco. Questo è quanto emerso ieri durante il ventiduesimo congresso della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari di Trento.

In numeri in effetti raccontano in modo chiaro la situazione: dal 2015 al 2022 il totale degli sportelli bancari in Trentino è diminuito del 25%, passando da 505 a 376 unità. Ponendo l'attenzione sugli sportelli delle casse rurali invece, il calo è stato di 72 unità (12%), con il numero complessivo passato da 365 a 293. E ad essere in diminuzione è anche l'occupazione bancaria, che in provincia è calata dai 3.209 addetti del 2015 ai 2.791 dello scorso anno: significa 418 posti di lavoro in meno. Un dato che, spiegano i rappresentanti del sindacato, sarebbe stato del doppio se la riduzione non fosse stata mitigata dalla costituzione del gruppo Cassa Centrale Banca, che ha creato 400 nuovi occupati. «È in atto una trasformazione generale del settore, accelerata dalla pandemia, a cui si aggiunge la notevole pressione delle regole bancarie europee che impongono un cambio di modello - ha spiegato il segretario e coordinatore della Fabi, Domenico Mazzucchi - Grandi gruppi bancari stanno riducendo la loro presenza sul territorio in modo importante, anche se dall'altra gli istituti altoatesini e le casse rurali stanno facendo il possibile per mantenere i presidi locali. Le chiusure? Sì, in effetti ci sono state, stiamo parlando di un calo di circa il 15% delle filiali. Va detto tuttavia che il rapporto tra numero di sportelli e quantità di abitanti nella nostra provincia è comunque molto positivo, il doppio rispetto al dato nazionale».



Il 22° congresso del sindacato autonomo dei bancari di Trento (foto Alessio Coseri)

In effetti in Italia si contano 35,8 sportelli ogni 100 mila abitanti, dato che schizza verso l'alto considerando il nostro territorio e che si attesta a 68,4. Dal recente studio della segreteria nazionale della Fabi emerge che ben quattro milioni di

italiani vivono in comuni senza sportelli bancari (cioè il 7% della popolazione), dato ancora una volta più negativo rispetto alla situazione trentina, dove sono ventimila le persone (il 4%) che risiedono in comuni, 16 in tutto, senza il presidio della

banca. Mazzucchi ha inoltre parlato della fusione della Cassa di Trento con la Rurale Novella Alta Anaunia: «Un processo certamente inedito in Trentino. Il progetto, nelle modalità e nel merito, è stato da più parti criticato ed in particolare dalla



La relazione del segretario generale Fabi, Domenico Mazzucchi

Federazione e dalle altre Casse Rurali, tanto da aprire un acceso dibattito anche all'esterno del movimento. Dibattito che ci preoccupa per i toni e le prese forti di posizione perché ciò rischia di rovinare l'immagine e la reputazione di un movimen-

to che ha fatto e sta facendo tanto per la comunità trentina. Come rappresentanti dei lavoratori, abbiamo chiesto alle due Casse Rurali un incontro urgente affinché ci venga spiegato nel dettaglio il progetto di fusione, le motivazioni, le modalità e le tempistiche». Sul tema del presidio territoriale e dell'accesso al credito si è infine espresso anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Achille Spinelli: «Riteniamo fondamentale la presenza delle banche sul territorio. Per quanto riguarda gli istituti cooperativi, abbiamo cercato di impostare aiuti di interesse generale, per supportarne l'insediamento e la continuità. Casa, servizi e lavoro sono i temi principali. Rispetto invece ai mutui sempre più pesanti, devo dire che non stiamo riscontrando situazioni di difficoltà "nuove": poi ovviamente ci sono casi particolari, ma come Provincia stiamo ragionando su soluzioni di lungo periodo, pur non sapendo come evolverà lo scenario».



Congresso. L'allarme di Spinelli ospite del sindacato. In Trentino -15% di lavoratori in 5 anni

«Banche, più attenzione ai territori»

TRENTO. «Laddove in Italia il 7% della popolazione è senza sportelli bancari, il Trentino si ferma al 4%, con un rapporto sportelli/abitanti doppio rispetto al dato nazionale. Dall'altra parte, però, il numero dei lavoratori bancari è sceso, in cinque anni, del 15%. Un dato che sarebbe stato doppio se non fosse stato mitigato dalla costituzione del gruppo Cassa Centrale Banca».

Sono alcune delle constatazioni di Fabi, il sindacato autonomo bancari del Trentino, riu-

nitosi ieri per il XXII congresso al Gran Hotel Trento.

«Il nostro è un settore già da tempo in forte trasformazione. Un settore avviato alla costituzione di gruppi bancari più grandi, che mettono in serio pericolo la biodiversità bancaria; un settore dove le banche sono sempre meno tradizionali e sempre più negozi finanziari; un settore vocato alle sempre più crescenti pressioni per il raggiungimento di risultati a breve termine» ha dichiarato il coordinatore Fabi Trento, Domenico Mazzucchi.

Presente anche l'assessore allo Sviluppo economico Achille Spinelli: «Il mondo della finanza e del credito - ha detto - stanno vivendo, al pari di altri mondi, una profonda transizione. Ed è proprio per questo che occorre grande sinergia e sostenibilità per dialogare con una seria dimensione politica. Diversamente, le anime della macroeconomia faranno ciò che è nella loro natura: individuare e attuare le soluzioni più rapide e convenienti; ma questo a discapito di altri fattori, in primis le famiglie, i lavoratori e le picco-

le medie imprese che abbiamo il dovere di sostenere».

All'assemblea è intervenuto anche il segretario generale di FABI Lando Maria Sileoni, che ha ricordato come il 2023 sia l'anno del rinnovo del Ccnl per i bancari: «Sarà una battaglia molto più difficile del passato, perché la prima banca italiana, Intesa Sanpaolo, ha revocato pochi giorni fa il mandato sindacale all'associazione di categoria, l'Abi. Solo grazie a Fabi i dipendenti degli istituti possono sentirsi tutelati e avere garanzie» ha affermato.

Rurali, l'utile balza a 100 milioni

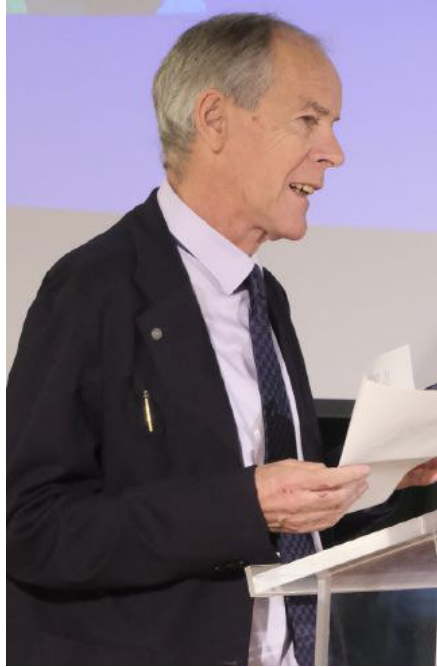
Simoni: no alla riduzione a poche banche grandi, le Bcc territoriali reggono

Credito cooperativo

Risultato del gruppo Cassa Centrale oltre i 500 milioni Mazzucchi (Fabi) sulle fusioni: mantenere il rapporto col territorio, tema cruciale anche in campagna elettorale

di Francesco Terrieri

Le 12 Casse rurali trentine hanno chiuso i conti 2022 con un utile complessivo che supera i 100 milioni di euro, in netta crescita, il 33% in più, sui 75 milioni del 2021. Il risultato è favorito, come in tutte le banche, dagli aumenti dei tassi di interesse decisi dalla Bce e dai conseguenti incrementi del margine di interesse. Ma le Rurali, che avevano registrato miglioramenti di questa voce già nel primo semestre, hanno ottenuto risultati soprattutto grazie agli andamenti finanziari e alla gestione di tesoreria. Viceversa, sottolineano, lo spread, cioè il margine della banca sui mutui che si aggiunge ai tassi di riferimento europei come l'Euribor, non è cresciuto, cercando così di contenere il caro-tassi a famiglie e piccole imprese. Il gruppo Cassa Centrale, che raggruppa 68 Banche di credito cooperativo in tutta Italia tra cui le Rurali trentine, viaggia dal canto suo oltre i 500 milioni di utile consolidato rispetto ai 333 milioni dell'anno precedente, con un balzo del 50%. Il risultato delle Rurali e quello del credito cooperativo nel suo complesso rafforzano la tesi di chi rivendica la specificità cooperativa contro il rischio di omologazione al resto del sistema bancario. «Se il trend di calo delle banche cooperative attraverso fusioni e



concentrazioni proseguisse così come è ora - afferma **Roberto Simoni**, presidente della Federazione della Cooperazione, che ieri è intervenuto su questo tema al congresso provinciale del sindacato dei bancari Fabi - ci ritroveremmo due Rurali in Trentino e una ventina di Bcc a livello nazionale. A quel punto il legislatore, influenzato dal modello delle banche popolari, comincerebbe a parlare di trasformazione in società per azioni e di

portare anche le Bcc sul mercato. Le Popolari avevano un quarto del mercato bancario, oggi sono pochissime. Il credito cooperativo invece ha resistito al 10% del mercato. Certo, con le due capogruppo, Cassa Centrale e Iccrea, che coordinano. Mantenendo però banche cooperative medie che rimangono legate al territorio». Il riferimento è, naturalmente, al vivace dibattito scatenato dal più recente progetto di fusione tra Rurali, quello fra



I numeri

2.791

I bancari in Trentino, in calo del 15% rispetto al 2015

1.820

I dipendenti delle Casse rurali. Insieme a Cassa Centrale, società del gruppo e Federazione arrivano a 2.849

70%

Gli iscritti della Fabi nel credito cooperativo trentino

758

Gli addetti delle altre banche presenti in Trentino

Trento e Novella Alta Anaunia. Ne ha parlato al congresso della Fabi il segretario uscente, che va verso la riconferma, **Domenico Mazzucchi** nella sua relazione. «Un processo di fusione inedito in Trentino per il fatto che le due Casse non sono limitrofe, per il cambio di nome da Cassa rurale a Banca e di denominazione territoriale Trentino Alto Adige - Südtirol». Mazzucchi ricorda che «il progetto è stato da più parti criticato e in particolare dalla Federazione e dalle altre Casse rurali, tanto da aprire un acceso dibattito anche all'esterno del movimento. Come rappresentanti dei lavoratori, abbiamo chiesto alle due Casse rurali un incontro urgente affinché ci venga spiegato nel dettaglio il progetto di fusione, le motivazioni, le modalità, le ricadute sui collaboratori». Secondo Mazzucchi «è venuto il momento che Federazione Trentina della Cooperazione e Cassa Centrale tornino a parlarsi e a collaborare insieme. Questo tema deve entrare nei programmi elettorali di chi si intende candidare a guidare il Trentino nei prossimi cinque anni».